Anno IV. - N. 1437 | Trieste, Martedì 15 Dicembre 1885. (Edizione del mattino). | Anno IV. N.- 1437

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-s. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Grave incendio. PLYMOUTH 14. In un grande incendio, scoppiato ieri mattina, rimasero uccise 13 persone e 2 andarono smarrite.

Notizie marittime. NUOVA ORLEANS 12. Il bark italiano *Raffaele Ligure*, carico cotone, diretto per Trieste, presse fuoco nel nostro porto.

„Il Piccolo" di oggi meriggio reca la continuazione del processo di Monterotondo (l' uomo tagliato a pezzi). Vi è riprodotta la deposizione del **padre della vittima** ed il ritratto della **madre dell'assassino,** accusata pure di partecipazione al delitto, quella iena che, a quanto depongono i testi, ha schifosamente mutilato il povero giovane che amava la figlia di lei

Il principio del processo è contenuto nei numeri di Domenica e Lunedì del „Piccolo" del meriggio.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.39 tram. ore 4.12. — *Oggi:* S. Celiano — *Domani:* Quattro T. — Termometro C. ore 7 ant. 0.0, ore 2 pom. 9.0. — Altezza barometrica 753.0.

Consiglio di città Ordine del giorno della seduta che avrà luogo domani sera mercoledì, alle ore 6 pom.:

1. Lettura del P. V. della seduta del 5 dicembre 1885. — 2. Comunicazione di rescritto ministeriale sul divieto di istituire in questa città una scuola magistrale maschile. — 3. Proposta delegatizia di contributo pei danneggiati dalla grandine caduta nel maggio 1885. — 4. Proposta delegatizia sull'impiego del lascito „Girolamo Grego" per opere di beneficenza. — 5. Proposta su misura e numero delle grazie provenienti dalla „Pia fondazione imperiale Massimiliana" da distribuirsi la vigilia di Natale. — 6 Domanda di sanatoria al sorpasso di spesa pel consumo di acqua. — 7. Domanda di sanatoria al sorpasso di spesa occorso per la ricostruzione della cappella mortuaria del civico spedale. — 8, 9 e 10. Domanda di credito suppletorio al ramo „Polizia locale" T. XVI 4 (varie); T. VI. 8 (spese per gli sfratti, e T. XVI. 2 (spese di viaggio in oggetti sanitari diversi). — 11. Domanda di sanatoria al ramo „Polizia locale" T. XI. (spese di vaccinazione).

Fa freddo. Il mercurio del termometro è quasi costantemente intorno allo zero. Iersera, anzi, è andato più sotto, uno o due gradi; a notte è ritornato il vento così che se ti coglie una raffica sul viso pare che uno ti abbia gettato una manata di ghiaccio. Intorno alle fontane l'acqua si cristallizza e in quelle vie, ove la prima neve non fu subito spazzata, è diventata una lastra di ghiaccio che è un piacere... per coloro che vanno in vettura e per i monelli che improvvisano i lori esercizi di pattinaggio a tutto rischio e pericolo di finire all'ospedale con qualche gamba rotta.

Anche ieri ci giunse l'eco di una piccola disgrazia causa la neve.

Una povera vecchierella di settantun anno, Anna Ludwig, transitando la via Madonna del Mare sdrucciolò e riportò una ferita al capo. Fu trasportata alla farmacia Serravallo, e ricevute le prime cure, fu poi accompagnata all'ospitale.

Del resto le notizie che giungono dagli altri paesi non sono migliori.

— A Parigi, l'altroieri la neve è caduta in gran copia tutto il giorno. Benefica per le campagne essa è per Parigi un vero disastro, perchè non si è abituati alla neve e non si è organizzati per spazzarla subito. Cinque anni fa a Parigi vi fu una buona nevicata; sopravvenuto il gelo restò allora per le strade *quaranta giorni*, mescolata ad immondizie d'ogni sorta. Se questa volta non viene presto una temperatura più dolce, sarà un affar serio.

— In tutt'Italia nevica generosamente da tre giorni.

— A Venezia, l'altra sera, sulla mezzanotte, il vento divenne furiosissimo, come poche volte si ricorda, e continuò sempre ad aumentare durante la notte in modo tale da costringere i pochi rimasti fuori di casa, con quella notte infernale, a riparare nei publici esercizi ancora aperti. I barcaiuoli erano sorpresi e dicevano che quel vento ricordava la *bora* di Trieste.

Dopo il tocco della notte cadde una fitta pioggia gelata, che poco durò, e sulle 6 di iermattina cominciò a nevicare: una nevicata proprio coi fiocchi.

Purtroppo vi fu una disgrazia. Una barca carica di legname, sulla quale si trovavano quattro marinai, sorpresa dalla bufera nella laguna, andò in secco. I poveri marinai furono per tutta la notte flagellati dalla pioggia, dalla neve e dal vento. La mattina soltanto furono visti e soccorsi; tre di essi si poterono salvare, il quarto morì gelato.

— Nella Toscana dall'„aure imbalsamate" il gelo si fa sentire. Da Firenze ci scrivono che è molti anni che non fa un tempo simile.

— A Udine, ieri, nove gradi sotto zero; a Roma, cinque gradi. A Treviso, a Verona, a Ferrara pure nevicate.

— Sul colle di Teglio, in provincia di Sondrio, tre guardie di finanza comandate da un vice-brigadiere, vennero sorprese da una bufera di neve. Tentarono di scendere dal colle, ma sopraffatte dalla violenza del vento rotolarono perdendo le carabine e quanto tenevano indosso. Benchè contuse e ferite si rimisero in viaggio, e al mezzogiorno del giorno successivo giunsero a Teglio dove furono côlte da assideramento parziale alle estremità. Attualmente trovansi ricoverate nell'ospedale di Sondrio. Una delle guardie versa in grave stato, ha le mani gelate e malgrado le cure del medico Carbonera, difficilmente potrà ricuperarne l' uso.

Associazione medica. Questa sera, alle ore 8 precise, nel gabinetto di Minerva (via del Pesce N. 2, A I p.) questa associazione terrà una seduta, nella quale verrà discussa la proposta del Dr. Eug. Morpurgo, sull'igiene dell'acqua.

Biglietti della Croce rossa italiana. Alla Borsa di ieri ebbero luogo animate contrattazioni in questi nuovi biglietti, al prezzo di fior. 14.25 all'emissione, e f. 15.50 a piacere dell'acquirente a tutto il prossimo anno. La sottoscrizione di questi biglietti è affidata a Trieste alla *Filiale della Banca Union*. Quantunque il giorno della sottoscrizione sia appena al 21 corr., le prenotazioni per questi viglietti sono fin d'ora numerose.

Nè poteva essere diversamente, perchè questi biglietti, emessi ad uno scopo eminentemente umanitario, offrono la più assoluta ed inecceppibile sicurezza, essendo garantiti dal governo italiano.

La vincita principale ascende alla bellezza di mezzo milione di franchi, vi sono 4 estrazioni all'anno.

Tutti i viglietti vengono rimborsati entro 51 anno, con una minima di 30 sino a 45 Lire.

I viglietti estratti con vincita continuano a prender parte alle estrazioni d' ammortizzazione e viceversa i biglietti rimborsati continuano a prender parte alle estrazioni con vincita.

Il padre Agostino in polemica. Padre Agostino, il teologo, il filosofo, l'oratore che ha fatto parlar di sè tutta l'Italia, che a Bologna ha destato l'ammirazione di Giosuè Carducci con la sua parola facile, franca ed inspirata; il frate smilzo, dalla voce severa che, qui a Trieste, recentemente, nella chiesa di Santa Maria Maggiore ha sollevato l'entusiasmo di molti, la curiosità di tutti, trovasi ora nella città di Ravenna.

E a Ravenna dicono che la chiesa di San Francesco divenne, per merito di questo monaco oratore, „un nuovo teatro Alighieri, dove si applaudono e si fischiano gli artisti." E lo va ad ascoltare, come accadde dappertutto, la parte più colta ed intelligente della città.

Ora avvenne colà un fatto assai curioso.

Il *Ravennate*, giornale quotidiano, nel dare la relazione di una predica del Padre Agostino, l'accompagnò con qualche comento, muovendo rimprovero al celebre predicatore di condannare la scienza moderna e di scomunicare dal pulpito la patria e la libertà.

Ma il Padre Agostino non ha sopportato che i giornali comentassero le sue prediche e, dallo stesso pulpito cui suole parlare ai fedeli di S. Francesco, s' è messo a polemizzare. E, vivamente offeso dall' accusa mossagli di fanatismo e inimicizia contro la scienza, la patria e la libertà, ha risposto con parole violenti ed aggressive. Padre Agostino dichiara che la scienza è stata sempre il suo primo amore fino dai più teneri anni, e niente così lo diletta come l'ammirarne i progressi; in ciò uniformandosi al parere del Papa, che disse di amare un ragionevole sviluppo della scienza non discorde dalla religione. Nega di aver riprovati i veri postulati della scienza, e riaffermata la sentenza dei giudici di Galileo, intorno alla quale - dice egli - invece espose la schietta verità, colla storia alla mano, mostrando però che anche prima di Galileo, il suo sistema fu insegnato e spiegato in Roma stessa, nell' Università, da Nicolò di Cusa, che fu poi cardinale, da Copernico, che fu canonico, e da Cesare Calcagnini. Infine afferma che è la religione che rende sacro ed inviolabile in lui l'amore della patria e della libertà.

Si aggiunge però che egli abbia usato all'indirizzo del *Ravennate* un linguaggio addirittura sconveniente per un pastore di Cristo.

La polemica fra pulpito e giornale, è davvero di nuovo genere. E c' è una grande curiosità, dopo le parole del Padre Agostino, di vedere che cosa risponderà il *Ravennate*. Il quale poi, come giornale, raggiunge così una bellissima *rèclame*.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Due borsette contenenti danaro, rinvenute, una all'Acquedotto, l'altra sul viale di St. Andrea. — Un guanto, rinvenuto in piazza della Borsa, dal sig. D. S. — Una chiave, rinvenuta in via Tigor, un'altra rinvenuta dal sig. A. Z

Un brutto precedente. L'illustre scienziato P. F. Denza, all'osservatorio di Moncalieri ha ricevuto da Lavello (Basilicata) la seguente comunicazione:

„Questa notte, alle ore 2.20 antim. precise, é stata qui avvertita una forte scossa di terremoto, seguita, dopo qualche secondo, da un'altra più leggera, entrambe in senso ondulatorio, direzione SSE. La durata della prima è stata di 6 a 7 secondi. L'altra si è appena avvertita; ma tutte e due precedute da un rombo sotterraneo prolungato. Se V. S. se ne rammenta, lo scorso anno, in data 20 dicembre, le annunziai un'altra scossa qui avvenuta, che precedette i luttuosi terremoti della Spagna."

Musica sacra. Al posto di organista nella chiesa di Sant' Antonio nuovo, occupato fin poco tempo addietro dal povero Mazza, che ha lasciato tanto desiderio di sè, è succeduto un giovane maestro, pieno di modestia e di talento.

Questo giovane organista e concertatore di cori è il maestro signor Michele Chiesa, cui noi auguriamo la gloria del suo predecessore.

Esposizione permanente. Il Consiglio direttivo ha deciso che d'ora in poi l'ingresso all'Esposizione permanente sia libero tutti i giorni. Sono aboliti così i mercoledì a pagamento.

Balli famigliari. Quel *club* che prende il nome dal suo presidente e generalmente lo si conosce per *Circolo Godnig*, ha iniziato, quest' anno come negli antecedenti, la stagione invernale con una festa di ballo tenutasi l'altra sera. E a giudicare da questa prima, la serie promette di riuscire splendidissima.

Unione Ginnastica. Iersera nel recarci alla Palestra ritenevamo che le nostre signore non avrebbero affrontata la rigidezza della serata. Rimanemmo invece gratamente sorpresi chè fin dalle sette le signore e signorine giungevano a frotte e la sala andava gradatamente colmandosi e... riscaldandosi. L'attrattiva era grande. I coniugi Novelli, colla gentilezza che li distingue avevano promesso un programma succulento e non ci voleva di più per attirare quella folla imponente che c'era iersera alla Ginnastica. Alle 8 non si trovava più un posticino, e va notato che lo spettacolo era indetto per le otto e un quarto!

Dopo la sinfonia del *Don Giovanni*, suonata egregiamente dalla banda sociale, che trovammo rinforzata, gli artisti recitarono le scene veneziane del Barera: *Mama*. Queste scene ci parvero migliori ieri sera, e certo per la cura specialissima con cui vennero recitate. I coniugi Novelli, salutati entusiasticamente al loro apparire, adoperarono tutta l'arte loro a far risaltare i classici costumi del secolo scorso, e, degnamente coadiuvati dal sig. Ricci e dalla signora Vestri, riscossero applausi continui. Lo stesso dicasi per la comedia *Un signore e una signora*, che tenne allegre per quasi un' ora quelle millecinquecento persone. A spettacolo finito il publico non si stancava di acclamare agli artisti valenti e cortesi.

Circolo Artistico. L' elegante sala del Circolo ha risuonato iersera di applausi continui; applausi meritati, perchè il programma compilato per cura dei maestri signori Friedrich e Zampieri, è riescito benissimo, in quell'ambiente stupendamente artistico.

Il *quartetto in re* di Schubert, un lavoro difficilissimo, ebbe una esecuzione chiara, nitida, precisa. I signori Coronini, Eckhardt, Dezorzi e Alberto Luzzato, suonarono con una fusione mirabile.

E non meno splendido è riescito il *duo* sul *Profeta*, suonato dalla egregia signora Zampieri e dal signor Coronini; e l'interpretazione data allo *Sgambati* ed al *Listz* dalla signora Zampieri con tanta squisitezza d'arte e di sentimento, impressionò l'uditorio.

La sig.na Brugger, una signorina bellissima, con uno stile di canto corretto, aiutato da una gradevole vocalizzazione e da un sentimento delicatissimo nel fraseggiare, ha detto una romanza di Ponchielli. Il publico, dopo aver chiamata la egregia signorina più volte, la pregò di ripetere la romanza.

Nell'aria per baritono nell'opera *Macbeth*, il signor Medardo Sillich non potè ottenere un successo pieno, perchè paralizzati i suoi mezzi vocali da una indisposizione passeggera.

E' più giusto, adunque, rimettere ad altra circostanza un giudizio spassionato; e dire invece come nell'aria per basso dell' opera *I Vespri Siciliani*, il signor Cornelio Sillich ha dimostrato quante attitudini egli abbia per esordire sul teatro.

La sonorità della sua voce simpatica e flessuosa, la buonissima scuola, gli meritarono applausi vivissimi.

Il signor Vittorio Trani, nella romanza della *Luisa Müller*, ha sorpreso il publico, che lo applaudì calorosamente.

Concerto. Nella sala del *Casino Schiller* avrà luogo giovedì 17 corr. alle ore 8 di sera, un concerto dell'artista di canto Felice Mancio con la gentile cooperazione della signorina Ida Rossi e del signor Giulio Heller.

Eccone il programma:

1. Alessandro Scarlatti. Due canzoni d'amore per tenore: *a)* „Toglietemi la vita ancor!" *b)* Oh! cessate di piagarmi!" signor *Mancio*; — 2. Rubinstein. Sonata in Sol per pianoforte e violino (I tempo), signorina *Rossi*, sig. *Heller*. — 3. *a)* Luzzi. „La povera Marta!" *b)* Tosti. „Vorrei morir" signor *Mancio*. — 4. *a)* Rückauf. „Ich träumte von einem Königskinde", *b)* Schubert. „Der Doppelgänger", *c)* Wagner. „Schmerzen", sig. *Mancio*. — 5. Bériot. Andante e finale del III concerto, signor *Heller*. — 6. *a)* Gounod. „Ce que je suis sans toi!", *b)* Tosti. „For ever and for ever!", sig. *Mancio*. — 7. *a)* Chopin. Preludio, *b)* Beethoven. Egmont-Ouverture, sig.na *Rossi*. — 8. *a)* Grimaldi. „Serenata", *b)* Tosti. „Oh! quanto io t'amerei", *c)* Caracciolo. „Un sogno fu!", sig. *Mancio*.

Il pianista signor Ernesto Luzzatto ha gentilmente assunto l'accompagnamento al pianoforte.

Gli agenti viaggiatori. Ci scrivono:

„Come i cugini sono la crittogama del matrimonio, così l'agente viaggiatore è la crittogama di tutti i rami del commercio.

„Un negoziante, e sia pure della China, cui riesce impossibile smerciare i suoi manufatti nel proprio paese, incarica un suo fidato d' intraprendere un viaggio per paesi lontani, lo fornisce di campioni e di lettere comendatizie, e autorizzandolo a facilitazioni naturalissime per lui che tende unicamente a sbarazzarsi di roba quasi impossibile,

GLI AMANTI DI PARIGI[65]

Io ho paura, talvolta, quando vedo la tua rassegnazione che rassomiglia tanto all' indifferenza o alla buona volontà che, come si è detto di certi popoli condannati dalla storia, essi avevano il governo che si meritavano, anche di te possa dirsi: Ella non meritava di avere un altro marito!

No, tu non hai quell' eterna tristezza, quell' eterno dispiacere di non essere sempre mia, mia soltanto.

La schiavitù che si sopporta quando si è superiori alla sorte e quando non la si accetta è una differenza che ha la sua bellezza!

La schiavitù che si accetta, della quale uno si compiace... che non si desidera, nè si sogna ardentemente di scuotere, anche quando si sa di non poter essere riscattati; la schiavitù che pesa sulle spalle senza far sanguinare il cuore e senza ferire la dignità che non è un dolore e una rivolta incessante, almeno dell' essere morale, questa schiavitù... non voglio qualificarla, Zaira... e ti lascio giudice del nome che bisogna applicarle con un ferro rovente!

Ebbene, io non ho mai trovato in te quello che prova una donna che ama realmente e che conosce il valore della propria dignità in un caso simile.

Tuo marito per te, generalmente, è una *noia*, ma non è mai una *sofferenza*.

Egli ti annoia perchè t' incomoda, perchè non lusinga il tuo amor proprio, perchè non è nè brillante, nè spiritoso, nè amabile, nè valoroso; perchè nessuna donna te lo disputa, nè te lo disputerà mai, perché la sua natura ferisce la tua; per mille altre ragioni d'ogni specie e che, per tuo riguardo, non voglio menzionare; ma, dopo tutto è una noia che ha il suo compenso e che tu non vorresti farne a meno perchè dà una maggior attrattiva ai nostri appuntamenti e un maggior gusto ai tuoi piaceri.

Non ho io forse osservato le cento volte che tu sei tanto più allegra quanto più sei in buona relazione con lui?

E' il sentimento contrario che tu dovresti provare, Zaira, se mi amassi come ti amo io, di quell' amore assoluto, esclusivo che fa sì che una donna felice e libera di appartenere all'uomo, la cui adorazione è un apoteosi, si senta talmente sua, così completemente unita a lui di corpo e d' anima, che ella considera come una specie d' insulto fatto all'onore di quest'uomo, come un furto commesso a danno di quel cuore che è pieno di lei, la necessità crudele della partecipazione, anche legale, con suo marito.

Invece di godere di una pace simile, facendo la differenza dei due uomini e dei due amori, tu divideresti l'onore e il dolore che un amante prova in caso simile, quando egli stima la donna a cui si è dato completamente e che vorrebbe avere egualmente tutta intiera.

Ma, io, disgraziatamente, ti valuto di più di quel che non ti valuti da te stessa. Per me, tu sei un tesoro raro e prezioso, non una di quelle monete comuni che passano di mano in mano, egualmente apprezzate dal principe e dal villano.

Ho più orgoglio io per te che non ne hai tu per te stessa.

E una volta che hai sodisfatto la tua vanità di donna coll'adorazione che hai inspirata ad un uomo che è al disopra della folla, il resto t' importa poco.

— Tu possiedi tutti gli ardori, tutte le grazie, tutte le furberie, tutti i raffinamenti dell'amore... Ho paura però che non ne abbi le nobili suscettibilità, le aristocratiche delicatezze e le fiere ripugnanze; che tu non prenda in buona fede i semplici trasporti del piacere per i grandi colpi d' ala della passione che è figlia della terra, ove ella gusta le tue gioie raffinate e i tuoi dolori, ma che è anche figlia del cielo, ove ella scuote il fango dei doveri imposti e delle prostituzioni legali!

Io non pretendo che tu possa sfuggire completamente alla tua catena; no! Non è che ai sentimenti del tuo cuore che io mi rivolgo, a questi sentimenti a cui la natura mi ferisce; ed è quel che tu risenti, o, piuttosto, *quel che tu non risenti* che è causa della mia rabbia e della mia disperazione! E questa rassegnazione tranquilla, per non dire di più, colla quale tu subisci, ridente e sodisfatta, ciò che dovrebbe essere per te la peggiore delle torture.

Nell' ascoltare Fabiano che parlava così, nell'impeto e nell' ingiustizia della sua gelosia, Zaira era ammirabile per il suo sangue freddo, per la sua saggezza, cercando di calmarlo, non dicendo una parola che potesse fargli pena o irritarlo, pallida e paziente, aspettando e sopportando tutto.

Poi all' indomani, smarrito, desolato, egli le chiedeva perdono.

Art. Arnould. *(Continua).*

lo mette nella possibilità di fare la concorrenza a tutti i fornitori indigeni del paese in cui si reca, con quanto danno per questi è facile imaginarlo.

„Ed ogni comparsa d'uno di quelli agenti viaggiatori che vanno casa per casa dai privati, provoca dei malumori non indifferenti da parte di tutti quegli esercenti e negozianti che sudano la vita e pagano profumatamente il diritto di commercio per poi vedersi soppiantati dal primo venuto, il quale, appunto perchè viene da lontano, è ben accetto in forza di quella strana preferenza che sta nella natura umana di dare a tutto ciò che non sa di campanile.

„Era tempo in cui gli agenti viaggiatori erano rarissimi. Oggi però se ne incontrano ad ogni piè sospinto e sono divenuti addirittura una calamitosa invasione.

„Certo il mestiere nessuno pensa di proibirglielo. Ma quello che ci sembra strano si è ch' essi possono esercitare il loro commercio e fare le loro offerte senza essere aggravati da nessuno di quei balzelli cui deve sottostare chiunque voglia esercitare la nobile sì ma non meno scabrosa professione del negoziante.

„Se tutti i privati si servissero degli agenti viaggiatori - il che, se si va di questo passo sarà possibilissimo in un non lontano avvenire - che ne avverebbe degli esercenti che agglomerano nei loro magazzini articoli di cui i loro avventori sono già forniti?

„La misura equa, pertanto, che sarebbe da prendersi per istabilire, almeno in parte, l' equilibrio tra gli aggravi che sopportano i negozianti locali ed i vantaggi che stanno a favore dei commessi viaggiatori, ci pare sarebbe quella di imporre a questi ultimi una tassa d'esercizio; la quale poi potrebbe anche costituire una tal quale garanzia per il publico, dacchè questo onere da sopportarsi farebbe sì che certi farabutti non abusassero - come talora avviene - della comoda veste di commesso, per ingannare la gente."

Teatro Filodramatico. Questa sera avremo la rappresentazione della comedia del cav. Ermete Novelli, *Gonzadillo*.

La comedia è tolta dal romanzo, *Il cuoco del re*, di Gonzales.

Anfiteatro Fenice. Ad onta del freddo che perdura, alla rappresentazione del *Duchino*, datasi iersera per beneficiata del caratterista L. Poggi, il teatro era ben frequentato. Il seratante, sotto le spoglie del precettore *Baccello*, seppe tener desta costantemente l' ilarità degli spettatori e venne applaudito vivamente, specialmente nel duetto del secondo atto, detto in modo comicissimo assieme alla signora Urbinati.

Questa sera si dà la quarta della *Micaela* e domani, alle 4 del pomeriggio, la rappresentazione straordinaria dedicata ai fanciulli, col *Boccaccio*.

Un tentativo andato a male. Gl'inquilini della casa dove c' é il negozio della sig.a Giuditta Grego, in Riborgo, furono messi in allarme, l'altra mattina di buon'ora, da un rumore che partiva dal pianterreno. I casigliani del primo piano, sospettando che il chiasso derivasse da qualche tentativo criminoso, scesero a vedere di che si trattasse. Arrivati nel portone, scorsero un foro praticato in un muro di mattoni, che dava nella vicina androna. Capirono allora che il notato rumore doveva essere stato causato dal tentativo di forzare la porta interna del negozio della sig.a Grego, la qual porta, essendo di legno, mandava un suono molto meno sordo del muro, ciocchè ebbe per effetto di destare i casigliani e di mandare a male il colpo progettato.

I ladri devono essersi rosicchiate le dita per il dispetto, giacchè l'impresa, ove fosse loro riuscita, prometteva di essere proficua, essendo il negozio, a quanto si assicura, ben fornito.

Le guardie, avvertite, vennero sul luogo e vi rimasero a sorvegliare fino a giorno fatto.

Una compagnia di ladri. Nel luglio scorso arrivava a Muggia, per essere riparata nel cantiere di S. Rocco, una nave germanica, che aveva fatto naufragio a Fiume. Il carico di detta nave, consistente in caratelli di petrolio, fu trasportato a Muggia da trabaccoli ed ivi deposto fino al termine dei lavori di riattamento. Compiuti questi ed accingendosi il naviglio alla partenza, furono visitati i barili di petrolio e si riscontrò che a molti mancavano dei cerchi di ferro: oltre 300 erano i cerchi spariti.

La ditta Costì tiene a S. Sabba un deposito di petrolio, che comprende in media 5, o 6 mila cassette. Un giorno, al magazziniere della ditta, sig. Nicolò Manetas, si presentò un gendarme a dirgli che nel suo deposito dovevano essere state rubate alcune cassette di petrolio, ed esibiva ad ispezione una cassetta stata perquisita ad un tal Fedula da Capodistria. Esaminatala, il magazziniere vi riscontrò la marca della ditta Costì; data poi una squadratina alle cassette che teneva nel deposito, trovò che ne mancavano 14 o 16; ed era dal tetto che i ladri erano penetrati, per rubarle; poichè, proprio al disopra del sito dove si notò la mancanza delle cassette, si scoperse un buco.

Un terzo furto l'ebbe a patire Antonio Tarlao; a questi fu rubato, in parecchie riprese, una quantità di pesce, ch'egli teneva nella peschiera di sua proprietà.

Di questi furti furono ritenuti autori i nominati: Nicolò fu Biagio Stefè, detto *Brighela*, d'anni 45 e Giuseppe fu Giuseppe Fedula, d'anni 26, ambidue giornalieri, da Capodistria e già pregiudicati in linea criminale, che vennero anche arrestati.

Durante l'istruttoria, costoro tirarono in campo un terzo, per quel che risguarda il furto del petrolio: certo Angelo Defiori, ex-guardiano a S. Sabba, il quale li avrebbe favoriti nella esecuzione.

Il dibattimento contro questi tre imputati si tenne ieri, sotto la presidenza del cons. Dom. Sciolis. L' accusa era sostenuta dal sost. proc. di stato Canevari. Difensori, gli avv. D.ri Feriancich e Nobile.

Le prove contro Stefè e Fedula erano schiaccianti, poichè si sentirono i testi che avevano veduto a portar via i cerchi, altri che da essi comperarono i cerchi ed il petrolio. Infine in loro possesso furono trovate le cassette vuote di petrolio. Assurde quindi le loro negative e le loro scuse.

Il Defiori provò, a propria difesa, che quando fu commesso il furto del petrolio a S. Sabba, in danno della ditta Costì, egli non trovavasi più al posto di guardiano.

Il P. M., in base alle risultanze processuali, dichiarò di ritirare l'accusa in confronto del Defiori; in seguito a che il presidente disse a questi che poteva andarsene: il Defiori non se lo fece ripetere ed abbandonò tosto il banco degli accusati.

Lo Stefè ed il Fedula furono ritenuti colpevoli e condannati: il primo a 7 mesi, il secondo a 6 mesi di carcere; furono pure dichiarati passibili di sorveglianza politica dopo espiata la pena.

Un truffatore. L'agente Lodovico B., da Nassenfuss, d'anni 28, ricercato dalla Direzione di Polizia di Vienna, per reato di truffa, venne arrestato l'altra mattina dagli agenti di publica sicurezza, nella propria abitazione, in via Donota N. 1.

Infedeltà. Un tale Giulio G., di anni 18, garzone macellaio, alle dipendenze del signor Carlo Kacnik, che tiene negozio in Piazza della Barriera vecchia, riscosse giorni sono, per conto del proprio principale, l'importo di fior. 21. Ma invece di versare i denari al padrone, preferì scialarla, per quel giorno, da gran signore e consumare quell'importo in gozzoviglie.

Il signor Kacnik, però, non gliela lasciò passare impunita e ieri l'altro, alle due pom., abbandonò il furfantello ai teneri amplessi delle guardie.

Da un carretto. Un ragazzo dodicenne, garzone fabro, di nome Oblak Luigi, rincasava ieri verso le quattro del pomeriggio. Giunto nei pressi di casa sua, in via Matterizza, gli cadde sott'occhio un carretto; non sappiamo per qual grillo, gli prese vaghezza di salirvi sopra. E fu un grillo fatale, giacchè, appena salito, sdrucciolò e cadde a terra. Il povero ragazzo riportò alla gamba una ferita lacero-contusa che l' obligò a ricorrere all' ospedale.

Per passare le feste! La locale autorità di p. s. venne informata che, l'altra notte, a Pola, in danno del signor Giuseppe C., fu perpetrato un furto di... quattro oche, tre anitre, un gallo e tre galline. Ce n'è per passare allegramente le feste, salvo il caso imprevisto di una indigestione.

Per eccessi in una birraria in via Cavana vennero arrestati ieri, ad un'ora pomeridiana: Giorgio P., d'anni 34, calzolaio, da Pirano; Pietro M., d'anni 51, da Terzo; ed il girovago Eugenio St., d'anni 21, da Trieste, tutti e tre in istato di indecente ubriachezza.

Ogni giorno una. Dalla *Georgette* di Sardou:

— Ci sono ancora delle speranze? domanda il congiunto di uno dei personaggi che sta per morire.

— Nessuna, risponde il medico, ma possiamo ancora riunire un consulto.

— A che mai potrà servire?

— Ma!... come omaggio supremo reso alla scienza.

— —

In fascio. Il principe imperiale di Germania, ha fatto dono d' una tabacchiera antica, col ritratto di Federico II, circondato di brillanti, al pittore Menzel.

⁂ A proposito di pittori! Se Vanderbilt aveva dei milioni, li spendeva anche. Pochi mesi fa aveva ordinato al pittore Meissonier una tela che doveva venir pagata un milione.

TEATRI.

Filodramatico. Comp. Novelli. (Ore 7½) „Gonzadillo" — „La vedova dalle camelie".

Fenice. Comp. Scaffini d'operette. (Ore 7½). „Micaela„.

Borsa del 14 Dicembre. L'aumento della Borsa domenicale di ieri veniva oggi ratificato, e principalmente le Rendite segnavano un vivo movimento ascenzionale, arrivando sino 99.85, 91.85 e 82.85, chiusa meno animata 99.77, 91.65 e 82.80. Il Credit manteneva i Corsi di ieri e rimaneva 284.50 dopo 284.90. Valuta debole, Greci discretamente fermi, Generali domandate. Animate contrattazioni Lotti Croce Rossa italiana, che vengono presi dal capitale in partite e all'emissione, e dalla speculazione che approfitta del vantaggio offerto dalla Banca incaricata della sottoscrizione, di vendere cioè i Lotti consegna a tutto Dicembre dell'anno prossimo, col vantaggio dell'estrazione pel compratore. Le chiuse di Borse estere vengono in piccola reazione, Berlino 476, Parigi 97.07 e 80.85 su cattive notizie Oriente. Vienna anche meno fermo 293.60, 99.50, 91.55 e 82.75. Qui, dopo la chiusa. I prezzi nominali sono 94.65 e 94.80.

Listino. Napoleoni 9.96 a 9.95½, Zecchini 5.92 a 5.90, Lire sterline 12.54 a 12.52, Lire turche 11.35 a 11.32, Londra 125.85 a 125.50, Francia 49.95 a 49.70, Italia 49.85 a 49.50, Banconote italiane 49.75 a 49.55, Banconote germaniche 61.85 a 61.65, Rendita austriaca in carta 82.80 a 88.—, Rendita ungherese in oro 4% 99.85 a 99.70, della in carta 5% 94.40 a 91.70, Credit 294 a 295, Rendita italiana 94¾ a 94⅞.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco